



A Loano la formazione di Ivrea ha superato la Dok Dall'Ava al termine di due giorni di finale assolutamente appassionanti

Il fantastico scudetto della Brb



Flavio Rizzo, uno dei protagonisti dello scudetto eporediese

E' FINITA sul capo della Brb di Ivrea la corona di regina d'Italia del volo 2010. A Loano (Savona), dove si è celebrata per il settimo anno consecutivo la fase finale del massimo campionato, l'armata rossa eporediese ha strappato lo scudetto ai friulani della Dok Dall'Ava San Daniele, al termine di una due giorni che soltanto un genio della suspense avrebbe saputo tatuare di tanti e tali sussulti, imprevedibilità, emozioni violente. Tramontano malinconica-

mente i colori del club di San Daniele dopo aver brillato per un'intera stagione al vertice della classifica. L'esito finale di questa kermesse che ha consegnato il primo scudetto della sua storia alla Brb, ci insegna che con l'esperienza e la classe ogni spiraglio di partita, per angusto che sia, va percorso come fosse un'autostrada, perché l'attimo decisivo non si preannuncia mai con squilli di tromba, e non è detto che a volte occorra esserselo meritato: esso va solo cattu-

rato e sfruttato. Quando, sul parziale negativo di 3-9 al termine delle prove speciali, in pochi, se non le furie rosse del focoso presidente-allenatore Aldo Bellazzini, avrebbero creduto di raddrizzare una barca ormai piena di falle, è scattata la trappola per la San Daniele. Nell'individuale del gioco tradizionale Carlo Ballabene, rabbioso e spavaldo, ha subito narcotizzato un D'Agostini in versione ridotta piegandolo per 13-9. Un quarto d'ora dopo Pautassi e Paolo Ballabene sono riusciti a cogliere altri due punti sottraendoli alle grinfie di un Di Fant ma non uscito dal quadro. E' finita 9-7 per Ivrea. La folla strabocchevole dello scudetto-day è stata percorsa da lunghi brividi quando sul campo numero quattro la terna dei friulani, composta da Petric, Sever e Rui ha portato a tre le lunghezze di vantaggio nei confronti di Abrate, Avetta e Birolo a venti minuti dal termine. Ma si è aperto uno spiraglio: due bocciate fallite da Petric e Sever e pronta cattura di quattro punti da parte degli uomini in rosso, tornati a respirare dopo attimi di apnea. Il pallino salvezza colpito da Sever ha trattenuto ancora il tappo pronto a saltare di botto da una parte o dall'altra. Nella giocata in corso a tempo scaduto la terna di Ivrea si è ritrovata tra le mani la boccia, l'ultima in gioco, per decidere le sorti, non solo della partita, ma dell'intero incontro: a Birolo, che doveva giocarla, è parsa pe-

sare come un macigno, e tutti, pubblico in religioso silenzio, panchine in sofferenza, giocatori divisi nelle speranze ma uniti nell'ipnotica attesa, arbitri coinvolti, hanno accompagnato il percorso di quella boccia che sembrava non arrivare mai. Rapidi sguardi all'arrivo: c'è, non c'è. Non c'è. Punto rimasto alla San Daniele che tira un sospiro di sollievo. La partita finisce 9-9, i friulani conducono l'incontro con un parziale di 10-8. Quando poi Rizzo, pochi istanti dopo, in coppia con Cibrario, ha messo il punto definitivo sul match contro Cumero-Scassa, battuti per 9-7 con conseguente pareggio finale dell'incontro (10-10), le chiuse si sono spalancate liberando la cascata di emozioni violente che sino a quel momento avevano messo a dura prova le coronarie. Ma si è trattato di una breve tregua perché la suspense scudetto si è nuovamente concentrata nel giro di pochi minuti sullo spareggio. L'alternanza del punto nel cerchio e tiro al pallino ha assunto ad algeidi protagonisti i portacolori della Brb che hanno posto fine all'avvincente sfida prevalendo per 4-2. La final four di Loano è stata una sfida difficile da arbitrare sia sotto il profilo tecnico che operativo e soprattutto per le tensioni in campo. Ma ha tenuto saldo in mano il match, con un'impeccabile direzione, Enrico Schiara coadiuvato da Carlo Revello, Riccardo Pescetto e Paolo Ricci. La San Daniele è tornata a casa con l'amaro in bocca. I friulani sono inciampati sulla favola bella che li aveva illusi e si sono fatti fregare come il classico merlo ungherese. Quel parziale favorevole di 9-3 maturato con il successo

di Ziraldo e Scassa, con le facili vittorie di Petric e Di Fant nel tiro di precisione, il pari di Cumero nel combinato e l'esaltante corsa di Marco Ziraldo che, esausto, ha recuperato tre lunghezze di svantaggio nei confronti di Bunino nelle ultime dieci bocciate, non è bastato ai campioni in carica che già in semifinale avevano rischiato di depauperare il vantaggio di 8-4 su La Perosina. Calo di tensione o è mancata ai campioni d'Italia l'attitudine al governo tranquillo e sorridente del gioco che di solito connota le grandi squadre? MAURO TRAVERSO

LO SPAREGGIO Ricalca l'esecuzione dei calci di rigore nel calcio. Ogni squadra designa 6 giocatori, con relativo ordine di partenza, che devono cimentarsi in tre prove di punto e tre prove di tiro al pallino da effettuarsi in due cerchi del raggio di 70 centimetri, uno per campo, posti al centro del rettangolo di gioco dei cinque metri. L'alternanza è stabilita per sorteggio. Ogni boccia puntata e pallino colpito valgono un punto. In caso di ulteriore parità si prosegue ad oltranza. Nella circostanza è toccato alla Brb iniziare con il punto. Questa la sequenza: Cibrario (si), Cumero (si); tiro: Pautassi (si), Sever (no); punto: Paolo Ballabene (si), D'Agostini (si); tiro: Carlo Ballabene (si), Scassa (no); punto: Avetta (no), Ronchi (no). A questo punto, sul parziale di 4-2, la San Daniele non ha più avuto la possibilità di raggiungere la Brb.

HANNO DETTO Aldo Bellazzini, presidente e tecnico della Brb, abbandonando la maschera da duro che gli è congeniale, visibilmente emozionato ha ammesso:



La formazione della Brb Ivrea che si è laureata campione d'Italia battendo la Dok Dall'Ava

«Che sofferenza! Dopo il 3 a 9 non ho comunque mai disperato perché confidavo nel nostro gioco tradizionale. La squadra è rimasta compatta, non si è mai persa d'animo. Ci siamo battuti come leoni sopportando anche ad un'assenza importante come quella di Grosso. Devo dire grazie a tutti, sono stati ammirevoli. Una dedica? A due persone che non ci sono più: Enrico Bosco, creatore della futura Brb, e Mario Bombelli, giocatore ed uomo esemplare». Flavio Rizzo, dal 2003 giocatore simbolo della Brb, ha subito comunicato la notizia ai suoi primi tifosi, i genitori. «Questo scudetto è dedicato a loro. Sono felicissimo. Ho fatto tanti sacrifici in vista di questo traguardo; mi sono anche messo a dieta e sono venuto spesso ad allenarmi su questi campi. Ne è valsa la pena. Sono contento per Bellazzini, se lo merita. Abbiamo dimostrato di essere

un grande gruppo. Sì, dopo il 3-9 ci credevo ancora, anche se la tema ci ha fatto soffrire».

Gianluigi Ziraldo, tecnico della San Daniele, non nasconde l'amaro. «Sul 9-3 pensavo che fosse fatta; bastavano due punti su otto. Purtroppo è stato determinante il pareggio della terna; abbiamo sciupato diverse volte l'opportunità di fare punti. Peccato, l'abbiamo buttata via».

LE STELLE DI LOANO Carlo Ballabene, il più titolato in campo con i suoi 7 titoli mondiali, 6 europei, 17 titoli italiani e questo settimo scudetto, ha portato nelle casse della Brb otto punti nei due incontri. Letale come un mamba nero ha superato in semifinale il chierese Momento nel combinato e concluso due punti a Gamba nel tradizionale; in finale ha messo al tappeto Sever nel combinato e D'Agostini nel

tradizionale. Marco Ziraldo, anch'egli il più redditizio (otto punti su otto) per i colori della San Daniele, sia in staffetta con Scassa ai danni di Longo-Micheletti che Bunino-Abrate, sia nel progressivo contro Longo e Bunino. Flavio Rizzo, sette punti pesanti per la Brb. Un autentico bombardamento il suo, prima costringendo Piero Amelio alla resa nel combinato, poi ai danni di Grattapaglia-Olivetti in coppia con Cibrario (una sola sbagliata), e in finale contro Cumero nel combinato e l'accoppiata Cumero-Scassa, dove ha fallito un solo bersaglio su 24 con due pallini. Mauro Roggero, gioiellino della Chierese, l'unico ad essersi salvato nel deludente grigiore della formazione dei collinari, cogliendo il pari nella staffetta con Griva e realizzando il miglior punteggio delle finali nel progressivo con 47 su 49.

Quando pareva scontato lo spareggio i riminesi hanno conquistato il tricolore grazie al pari dell'Aquila La gioia del Montegridolfo si scatena sul filo di lana

QUANDO si profilava ormai all'orizzonte uno spareggio fra L'Aquila e i romagnoli della Montegridolfo per la conquista dello scudetto di serie A della raffa, il medesimo è invece finito con una giornata di anticipo nella già ricca bacheca della squadra riminese grazie alla sua vittoria interna contro la Lavinese di Bologna ed al concomitante pareggio della squadra abruzzese a Macerata in casa della Fontespina. Ad infrangere i sogni degli aquilani è stata proprio quest'ultima che, dopo essersi portata in vantaggio con Luca Petrelli ed essere stata raggiunta dalla coppia Formicone-Manuelli, ha impedito all'avversaria di fare bottino pieno per merito di Michele Agostini che le ha negato il punto della vittoria aggiudicandosi il primo set contro Giuliano Di Nicola. Appena giunta la notizia di questo pareggio, è scoppiato il finimondo nel bocciodromo riminese, con il presidente e sponsor Italo Mulazzani che, dopo essere stato portato in trionfo dai suoi atleti, si è tolto un grosso peso dallo stomaco, dichiarando: «Siamo riusciti finalmente ad infrangere un tabù che nelle ultime due edizioni ci aveva visto gettare letteralmente alle ortiche il titolo proprio nelle battute conclusive e sempre a vantaggio del Casagrande di Treviso». Bisogna in effetti riconoscere il salto di qualità compiuto in questa edizione dal suo quintetto, che a differenza degli anni passati è

riuscito a mantenere la dovuta concentrazione per tutto il campionato, reagendo da par suo dopo le due uniche battute d'arresto in casa della Magliese e dei campioni d'Italia del Casagrande. «Abbiamo finalmente realizzato questo sogno tricolore da tanto tempo accarezzato, che era anche l'unico titolo che mancava nel nostro palmares. Ed è proprio per questo che ringrazio di cuore i miei splendidi ragazzi e il citi Edo Mattioli che, con grande professionalità e saldezza di nervi, hanno ripagato nel migliore dei modi gli sforzi da me compiuti in questi ultimi anni per portare lo scudetto a Montegridolfo. Tanto più bello, inoltre, trattandosi di quello del decennale» ha concluso il presidente prima di essere di nuovo trascinato in campo dai suoi sostenitori per l'ennesimo brindisi. Nulla va comunque tolto allo splendido campionato della compagine aquilana, che se fosse riuscita sabato scorso a conservare il distacco di 3 lunghezze dalla sua rivale, in caso di vittoria nel big match decisivo l'avrebbe raggiunta, conquistando addirittura il titolo grazie al bilancio favorevole nei due incontri diretti. Tanto di cappello infine davanti al mai domo Casagrande, che dopo 5 anni di dominio ininterrotto ha lottato con i denti fino al termine prima di abdicare, conquistando peraltro un più che onorevole terzo posto. L'altra sentenza anticipata



Germana Cantarini ha conquistato la sua terza Orchidea d'oro

riguarda la Lavinese che, non avendo potuto avvalersi nelle ultime 6 giornate dell'infortunato campione d'Italia di categoria A1, Andrea Bagnoli, è già stata condannata alla retrocessione. Per quanto riguarda la serie B, quando manca anche in questo caso una sola giornata al termine, il campionario cadetto assomiglia sempre di più ad un giallo la cui soluzione è scritta proprio in fondo all'ultima pagina. Infatti si trovano ormai ad un solo passo dall'ascensore 2 coppie a pari punti, per cui, se le posizioni dovessero rimanere inalterate, sarà la MP Filtri di Modena a soffiare il pass all'Ancona 2000 nel Centro Nord, grazie al +2 nella differenza fra punti fatti e subiti negli incontri diretti. Nel Centro Sud la stes-

sa sorte toccherebbe al Flaminio che, nei confronti dei cugini romani del Newsoft Boville, vanta una vittoria esterna ed il pareggio interno nell'ultimo turno. CORRADO BREVEGLIERI

L'ORCHIDEA ALLA TIGRE «Anche se le bocce, perché mi hanno già dato tantissimo, ammetto che, quando riesco a tenere tutte le mie avversarie a debita distanza, come mi è capitato oggi, provo sempre una enorme soddisfazione». Ha la gioia negli occhi la più volte iridata Germana Cantarini, la Tigre di Cremona, dopo aver conquistato la sua terza Orchidea d'Oro, la gara internazionale femminile organizzata in maniera impeccabile dalla MP Filtri Rinascente di Modena. In effetti non c'è stata una sola av-

versaria in grado di impensierire la campionessa cremonese che veste la maglia della Canottieri Bissolati di Cremona, compresa la pur brillante Rosalba Ghisoni della Bobbiese di Piacenza,

Serie A					
SOCIETA'	TOT	PT	V	N	P
MONTEGRANARO-COLBORDOLO	0-2				
MULAZZANI-LAVINESE	1-0				
METAURENSE-MAGLIESE	2-0				
LA PINETINA-CASAGRANDE	2-2				
FONTESPINA-L'AQUILA	1-1				
CLASSIFICA					
SOCIETA'	TOT	PT	V	N	P
MULAZZANI	43	14	1	2	
L'AQUILA	38	11	5	1	
CASAGRANDE	33	9	6	2	
LA PINETINA	28	8	4	5	
FONTESPINA	23	7	2	8	
COLBORDOLO	23	7	2	8	
MAGLIESE	19	5	4	8	
MONTEGRANARO	13	3	4	10	

sconfitta in finale per 12-4. Da notare che l'unica fra le atlete straniere ad essere approdata alle fasi finali è stata la ticinese Loredana Cattaneo. Nelle gare maschili le 3 prove del Circuito FIB dell'ultimo turno hanno registrato l'adesione di 423 formazioni. Nel 20° Trofeo Città di Dalmine il modenese Felice Maione della Rinascente ha liquidato in finale con un perentorio 12-0 il bresciano Cristian Andreani del BPS Astrale; il 2° Memorial Riva della Ereum Bocce di Roma è stato vinto da Vincenzo e Antonello Natale del Flaminio (padre e figlio), che nella partita decisiva hanno superato per un punto i trevigiani Alessandro Fasulo e Pasquale D'Alterio del Monastier. L'aquilano Gianluca Manuelli della Virtus ha trionfato a sua volta nel 23° Trofeo Scarpa d'Oro della Monte Urano di Ascoli Piceno imponendosi per 12-8 sul maceratese Luca Petrelli del Fontespina. Per Manuelli si tratta del quarto successo nel Circuito FIB. Per quanto riguarda le gare nazionali, nel 6° G.P. Vini Zenato di Verona si sono imposti Gian Pietro Benedetti e Danilo Saleri della Brescia Bocce e, nel doppio appuntamento giovanile della Sestese a Firenze, valido quale Trofeo Fiorelli, Luca Capeti della Casalecchiese di Bologna, dopo avere primeggiato nell'anteprima, si è classificato alle spalle del perugino Joy Berta del Sant'Angelo Montegrillo nella successiva gara.

Forno sulla Forti Sani Ferriera batte Noventa

PLAYOFF B Sui campi di Novara, nella corsa alla promozione in serie A del volo, l'hanno spuntata la canavesana Forno, che ha battuto la Forti Sani di Cuneo per 18-2, e la torinese Ferriera che ha prevalso per 13-7 sui veneziani della Noventa. Sono cadute nei recuperi la Graphistudio di Pordenone e la Montalbera Pianezza di Torino. Nello spareggio salvezza la Quart di Aosta ha sconfitto per 16-4 la Calvarese di Genova.

FEDERBOCCCE Il Consiglio federale ha nominato le commissioni Giovanile e Femminile. Della prima, di cui è riconfermato coordinatore Giancarlo Gosti, fanno parte Riccardo Carrai, Gianfranco Papa, Giuliana Saccato, Giancarlo Soldi e Alessio Bernardelli; quella Femminile, che sarà ancora coordinata da Ivano Guidetti, comprende Clelia Demaria, Luisa Leoni, Chiara Botteon e Clara Perin.

CAMPIONATI RAFFA Ecco i risultati della 13° giornata della serie B di raffa: Rinascente-Dorando Pietri 2-0, Sanpiero-Mosciano 2-1, Tritium-Zecchino d'Oro 3-0, Ancona 2000-Spolecina 1-0, Garofalo-Ipervigile 2-0, Flaminio-Boville 1-1, Sant'Elena-Cagliari 1-1, Città di Sarno-Libertas Sant'Antonio 1-1. Play off serie C (andata): Olimpia-Montecatini 0-2, Aper-Pinetese 2-1, Samsa Sestu-Amici del Mare 1-1, Città di Cosenza-Italia 1-1.

MASTER PETANQUE Nella prima giornata del 6° Torneo Master di petanque, giocato sui campi genovesi dell'Anpi Molassana e dell'Abg, l'impietosa Luca Zocco della Taggese si è lasciato alle spalle Fabio Dutto della Valle Maira, Vittorio Canepa del Sampierdarena e Alberto Occeci della Bovesana; nel settore femminile ha primeggiato la genovese Serena Sacco dell'Anpi Molassana davanti alla compagna di club Gabriella Cavanna, Maria Dagati del San Bartolomeo e Alba Ligabue della Valle Sturla.